

Una donna sconvolta dalla follia a S. Giuseppe Vesuviano

Si getta nel pozzo con tre figli e lei sola si salva dalla morte

La tragedia nella casa di un bracciante - Inutile ogni soccorso per i tre bimbi - Avevano 2, 4 e 6 anni - Maria Polisi è stata tratto in salvo dai vicini di casa - La mamma non aveva voluto mandare a scuola, quella mattina, i tre bambini

Stamane il processo all'omicida in ipnosi

Si può uccidere dormendo e svegliarsi senza ricordarsene niente di quanto è accaduto? A questo drammatico interrogativo dovrà rispondere la corte d'Assise di Roma, davanti alla quale questa mattina, comparirà Mariano Vulcano, il rappresentante di una casa editrice che la notte del 28 dicembre di 5 anni fa uccise, con un colpo di pistola, in un appartamento di via Valdagno, vicino Ponte Milvio l'amica Carla Torri, dalla quale aveva avuto un bambino, e che era attesa di un secondo figlio. L'uomo, sin dal primo momento, ha sostenuto di aver commesso il delitto (un colpo di pistola aveva trapassato il cuore della giovane) in stato di ipnosi, sotto l'effetto di potenti sedativi, presi per potersi addormentare. La pubblica accusa, dopo una istruttoria durata più di quattro anni (e che ha riassunto in ben tre inchieste, l'ultima delle quali condotta dalla Procura Generale) rinviando a giudizio l'uomo ha detto che la tesi del delitto commesso «dormendo» è insostenibile. Ma la scienza è divisa: i periti d'ufficio hanno dichiarato che Mariano Vulcano ha ucciso in un momento forse di confusione mentale, ma che al momento del delitto era capace di intendere e di volere. Altri studiosi dicono invece che tutta la vicenda è perlomeno verosimile e che l'omicida è in realtà una vittima di quella forza che trae origine dai primordi della vita e che si chiama «inconscio».

Interrogazione del PSIUP sui magistrati del caso Riva

Gli onorevoli Luzzatto, Lattanzi, Grandotto, Carrara Sutor ed altri, del PSIUP, hanno presentato ieri una interrogazione al ministro di Grazia e Giustizia per sapere se, «avvalendosi dei poteri che gli derivano dalla legge, non ritenga opportuno interporre ricorso per Cassazione avverso la decisione della sezione disciplinare del Consiglio Superiore della magistratura che, pronunciando un addobito a tre magistrati del distretto della Corte d'Appello di Milano, i tre magistrati erano «incapaci di avere col loro comportamento, contrario ai doveri dell'ufficio, consentito la fuga all'estero del noto bancarottiere Felice Riva», nei cui confronti non era stato ritirato il passaporto, non era stato emesso l'ordine di cattura, obbligatorio per il titolo del reato del quale era accusato Riva. Gli interroganti chiedono di sapere se risponde al vero la ormai diffusa convinzione che l'inchiesta, ordinata dallo stesso onorevole Guardasigilli, sia stata condotta in maniera evidentemente superficiale da due alti magistrati dell'ispettorato del ministero che avrebbero lasciato in ombra «la pur strana istruttoria di quel procedimento penale»; se, infine, in relazione alla quanto meno insufficiente indagine compiuta dai due suddetti ispettori, non ritenga l'onorevole ministro di ordinare una nuova inchiesta, e per porre in luce ogni responsabilità inerente alla «strana istruttoria» di un processo durato circa due anni presso la Procura della Repubblica di Milano e successivamente per oltre un anno la Procura Generale di quella Corte che lo avvocò a sé.



Caso Lavorini: nuove querele

Della Letta per calunnia nei confronti di Adolfo Meciani. Come si ricorderà i due ragazzi accusarono Meciani di aver partecipato al delitto del piccolo Ermanno e a vari festini svoltisi in alcune abitazioni di Mareggio. Queste accuse, ha detto stamani il procuratore della Repubblica, sono risultate infondate. Il procuratore della Repubblica ha precisato anche che nei confronti dei due ragazzi è stato spiccato un mandato di cattura per omicidio volontario senza alcuna aggravante. Quindi niente motivi abietti e futili. E questo fa supporre che si tratti proprio di mandati interlocutori, in quanto al termine dell'inchiesta, il giudice Mazocchi potrebbe chiedere il rinvio a giudizio per omicidio volontario a scopo di estorsione. Infatti, anche stamani al palazzo di giustizia, si è parlato di un terzo uomo implicato nell'affare Lavorini. Il magistrato ritiene che il delitto sia stato commesso da tre persone. NELLA FOTO: Marcello Meciani col suo avvocato.

Dal nostro inviato PISA, 11. Una pioggia di carte bollate si è rovesciata sul tavolo del procuratore della Repubblica di Pisa Tanzi. Stamani, infatti, Marcello Farnocchia, vedova di Adolfo Meciani, la seconda vittima del caso Lavorini, si è costituita parte civile contro Marco Baldissari e Rodolfo Della Letta. Anche Ferruccio Martinotti e Giuseppe Zaccaroni hanno deciso di costituirsi parte civile contro i due ragazzi incarcerati. Il presidente dell'Azienda Autonoma «Riviera» della Versilia, si costituirà parte civile anche contro coloro che fecero il suo nome in riferimento al caso Lavorini. Come si capisce, il dottor Martinotti intende querelare gli inquirenti. Marcello Meciani, alle 10, accompagnata da un sostituto dell'avvocato Pasquale Filasto, si è presentata al procuratore della Repubblica e ha perfezionato la sua costituzione di parte civile. Il procuratore della Repubblica Tanzi aveva denunciato di ufficio Marco Baldissari e Rodolfo

Dal nostro inviato

S. GIUSEPPE VESUVIANO. Il Sconvolgente tragedia della follia a San Giuseppe Vesuviano, un grosso centro agricolo ad una ventina di chilometri da Napoli: una donna, impazzita improvvisamente, ha gettato i tre figli in una cisterna proprio davanti casa — e poi vi si è lanciata a capofitto. I tre ragazzini sono stati estratti cadaveri; la madre è ricoverata in una clinica ed è in preda ad un fortissimo choc. I sanitari sono riusciti a strapparla alla morte praticando a lungo una respirazione artificiale e con una iniezione di adrenalina. Le sue condizioni sono andate gradatamente migliorando e nella serata è stata dichiarata fuori pericolo. La donna era stata estratta dalla cisterna qualche attimo dopo la tragica esplosione di follia, dopo aver scottato nel pozzo, ad uno ad uno, i suoi tre figli di 6, 4 e 2 anni. La donna si è messa ad urlare ed ha scavalcato il basso muretto che recinge l'orlo della cisterna. In questo hanno udito le sue grida e sono accorse.

Hanno gettato nella cisterna una corda, e qualche attimo dopo sono riusciti ad estrarre la sventurata che appariva in condizioni gravissime, per assistere ad un annessamento. Adagiata su una auto di passaggio, è stata trasportata alla vicina clinica Santa Lucia dove i dottori Miranda e De Falco, le hanno prestate le cure del caso.

I corpicini dei suoi tre figli sono stati estratti dai vigili del fuoco del distaccamento di Nola giunti sul posto una ventina di minuti dopo la tragedia, che è avvenuta in via Salvati, in località Santa Maria a la Scala, all'estrema periferia del paese dove da un anno abita la famiglia del bracciante agricolo Francesco Salvati, 30 anni, di compagna dalla moglie Maria Polisi di 32 anni e dai tre figli Felice, Giovanni e Francesco. Occupava un piccolo edificio ad un solo piano con una sola camera, la cucina e un piccolo bagno. E proprio l'ultima casa del paese: al di là c'è la campagna; è in un appezzamento di terra di proprietà dell'industriale Aurelio...

Ad una distanza di circa settanta metri dalla sua abitazione stava lavorando questa mattina Francesco Salvati quando è avvenuta la tragedia. E' stata una cosa improvvisata: mai la moglie aveva dato segni di squilibrio mentale. Soltanto l'altro giorno pare che vi sia stata una violenta discussione tra Maria Polisi e il marito per motivi assai futili. Ma nessuno dei vicini si era accorto di nulla. Alcuni familiari del Salvati si erano rivolti al parroco del posto perché intervenisse e questi aveva fissato un appuntamento con la donna per domani pomeriggio.

Nelle prime ore di stamani tutto si è svolto normalmente, come negli altri giorni: la donna è uscita di buon'ora per fare la spesa ed ha parlato a lungo con Concetta Pisco, la titolare di una salumeria a breve distanza da via Salvati.

Appariva tranquilla. E' ritornata poi a casa ed ha preparato la colazione per il marito che poco dopo si andò al lavoro. Probabilmente però la donna aveva già predisposto il suo tragico piano: infatti non aveva mandato i suoi figli grandi all'asilo che frequentano per il secondo anno.

Una bambina, Rita Guastaffero di 5 anni, ha incontrato, mentre si recava all'asilo, il piccolo Felice ed avendolo visto senza il grembiolino gli ha chiesto come mai non fosse pronto per recarsi all'asilo: «La mamma non ci vuol mandare questa mattina» aveva risposto il bimbo.

Un momento più tardi, poteva non essere le 10, e esplose il dramma: Maria Polisi ha pronunciato il letto di morte nella sua unica stanza, vi ha adagiato solo le lenzuola ricamate e l'ha coperto di raso. Poi ha cosparsi il resto della biancheria con acido cloridrico e vi ha appiccato il fuoco.

Successivamente — e qui si entra nel campo delle supposizioni perché non vi è stato nessun testimone oculare — ha preso i suoi tre figli e, uno per volta (l'ordico e largo poco più di un metro quadrato) li ha gettati nella cisterna che si trova proprio davanti alla porta d'ingresso della sua casa.

Le donne che erano nelle case vicine si sono accorte di quello che stava avvenendo soltanto quando ormai per i tre bambini non c'era più nulla da fare.

E' stato dato l'allarme e, fra le prime ad accorrere, è stata una cognata della sventurata, Tommasina Jervolino, di 45 anni, che stava rientrando nella sua abitazione dopo essere stata al centro di San Giuseppe Vesuviano per vendere frutta. Alcuni contadini sono accorsi dalle terre vicine sono riusciti a calare nella cisterna una corda: Maria Polisi, che evidentemente si era ripresa dal raptus di follia vi si è arrampicata.

A poche centinaia di metri dalla cisterna si trovava per via il medico della famiglia Salvati, il dott. Giovanni Cassola che ha tentato inutilmente di praticare la respirazione artificiale e quella bocca a bocca ai tre bambini quando sono stati portati alla superficie. I primi due sono stati estratti dopo una decina di minuti. Per ripescare il corpo del terzo c'è voluta più di mezz'ora.

Giorgio Sgherri

Agghiacciante dato delle statistiche ISTAT

23 morti ogni giorno sulle strade italiane

La metà degli incidenti di tutto il territorio nazionale è nelle grandi città — Un morto all'ora — A Roma un triste primato

La strage continua: sulle strade italiane ogni ora che passa è una vita umana stroncata, e sono venticinque uomini che rimangono feriti in incidenti automobilistici. Alcuni di questi ultimi, poi, vanno ad aggiungersi nella tragica lista dei morti, ma, se cioè accade dopo le 48 ore, per le statistiche rimangono «vivi». Resta però ugualmente impressionante il senso che si ricava dai dati ufficiali dell'ISTAT, secondo i quali, dunque, ogni giorno il bilancio delle sciagure stradali è di 23 morti e di 585 feriti. Soltanto nei primi sette mesi di quest'anno gli incidenti stradali sono stati 176.101, e si sono conclusi con 5.064 morti e 124.231 feriti: ciò che significa che il tasso di mortalità è addirittura il doppio di quello, sia molto elevato, che si registra negli infortuni sul lavoro. D'altronde la situazione appare in realtà ancora più grave di quanto può risultare da una sommaria analisi dei dati statistici, in quanto gli incidenti stradali e i casi mortali non sono ugualmente distribuiti su tutto il territorio nazionale: si tratta ovviamente soltanto di valori medi.

Prigioniera di un pregiudicato?

Torino: ore d'angoscia per la ragazza rapita

TORINO, 11. Polizia e carabinieri da alcuni giorni sono in allarme per la misteriosa scomparsa di una tredicenne e hanno effettuato vaste battute nella zona collinare, ai piedi della basilica di Superga. Finora, della ragazza e del presunto rapitore, nessuna traccia. Sono stati però denunciati in stato d'arresto i tre ragazzi che erano scappati di casa assieme alla tredicenne. La denuncia è pesante: concorso in sequestro di minorenni, ratto, violenza e altri reati non meglio precisati. Protagonisti principali della torbida vicenda sono Anna Sava, una ragazza insospettabile, più donna di quanto non dica la sua età, gli amici Pino Cannone, 14 anni, abitante in via Po 7; Nicola Scognamiglio, 18 anni, via Po 31, e Roberto Manzoni, anch'egli diciottenne, abitante al n. 21 della stessa via Po. Il quarto personaggio, indicato come il rapitore, è forse uccisore di Anna Sava, si chiama Amerigo Calò, un pugliese di 44 anni immigrato tre anni fa da Sava, in provincia di Taranto, con la moglie Anna, di 42 anni, e tre figli di 22, 21 e 18 anni. L'uomo ha avuto altri guai con la giustizia al suo paese e a Torino.

Attentato a Milano

Bomba contro night: la malavita avverte

MILANO, 11. Il centralissimo locale notturno «Bounty», in via Baracchini 11, a due passi da piazza del Duomo, è stato fatto oggetto oggi all'alba di un attentato. Sconosciuti hanno depositato sulla porta d'ingresso del locale di proprietà di Italo Martinelli, una bomba-carica, che oltre a devastare la stessa porta d'ingresso, ha mandato in frantumi vetrine di due vicini negozi ed ha danneggiato anche una «850» che si trovava in sosta nelle vicinanze. Secondo la polizia i motivi dell'attentato potrebbero essere due. Vendetta da parte di gente espulsa di recente dal night, oppure vendetta da parte di gangster che operano sul fronte sempre vivo del «racket». Il direttore del night, anni or sono, esattamente nel 1965, era stato infatti duramente picchiato da un «gorilla» che pretendeva seicentomila lire per «protegerlo». Non c'è quindi da stupirsi che nei giorni scorsi questi malviventi siano tornati alla carica e di fronte ad un nuovo diniego si siano vendicati facendo esplodere la potente bomba carta. E se non si tratta di una vendetta è indubbio che si tratti di un atto dimostrativo che potrebbe preludere a qualche altro gesto ben più consistente e pericoloso.

Le ragazze del topless



Sono — quelle che si vedono di schiena — le ragazze del balletto del «Crazy Horse Saloon» di Parigi. Attendono in buon ordine di entrare in scena per la prova dello spettacolo intitolato «Topless anno 1970» che aprirà la nuova stagione invernale nel celebre night di place Pigalle. Sul palcoscenico sta provando la cantante Sofia Palladium.

Serve a tutti gli studenti, dalle medie alla laurea; serve ai tecnici e a chi ha per le scienze anche una semplice curiosità; alle definizioni più chiare e comprensibili seguono le nozioni più complesse, le informazioni tecniche più minute.



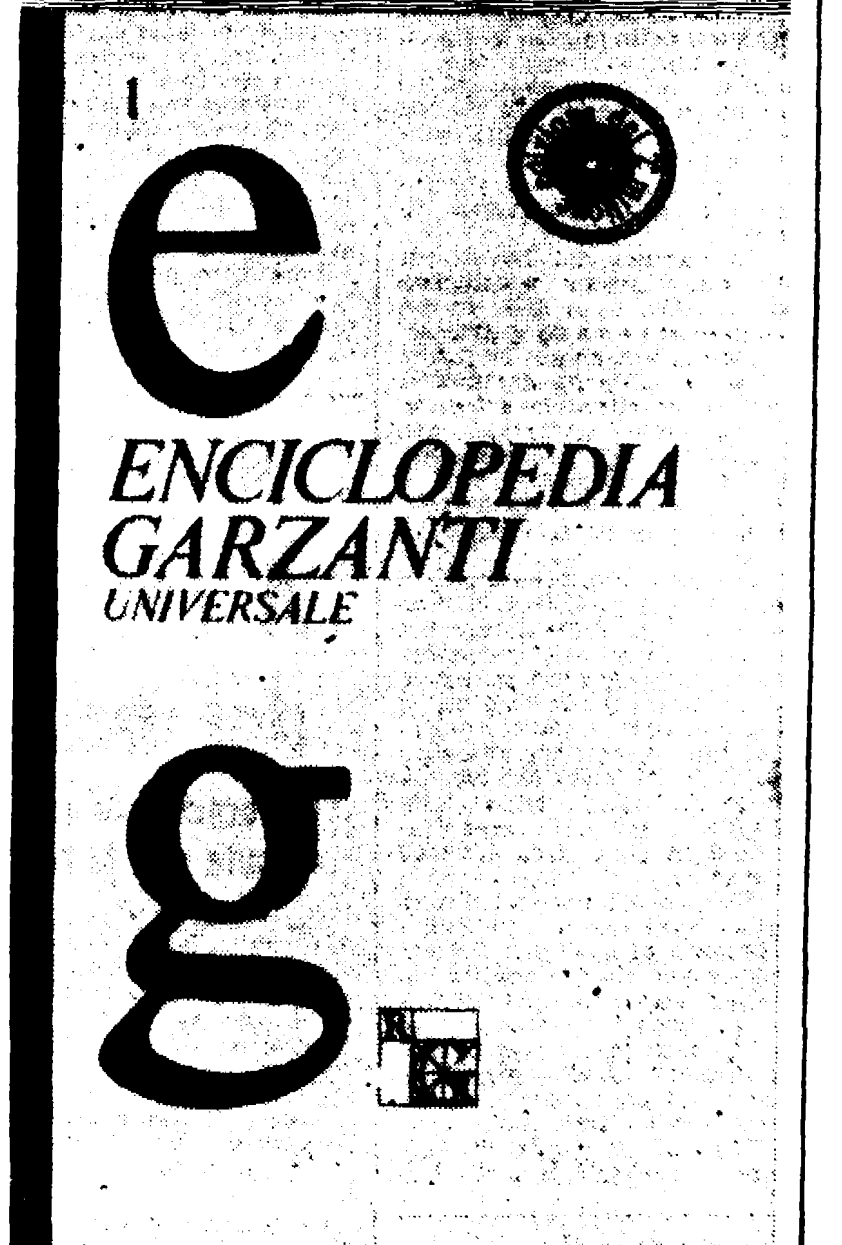
solo nelle librerie  
due volumi  
lire 3900

Enciclopedia scientifica tecnica Garzanti

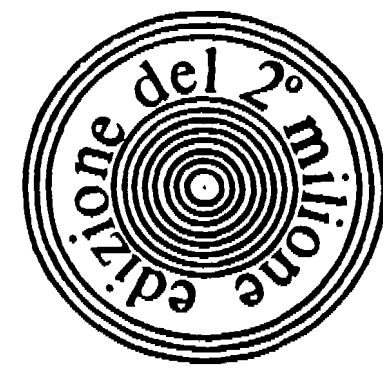
Queste due opere si inseriscono nella serie Garzanti che con le sue enciclopedie, i suoi atlanti, i suoi dizionari, vuole dare a tutti, anche alle persone che vogliono sapere di più, strumenti di cultura rigorosi, validi e precisi più di ingombranti e costosissime enciclopedie.

Enciclopedia universale Garzanti

Non è necessaria una spesa eccessiva per avere una grande opera di cultura.



solo nelle librerie  
due volumi  
lire 3200



In una edizione economica un vastissimo contenuto culturale. Non potrete mai usare una enciclopedia più utile di questa a scuola, in ufficio, a casa.